

COMUNICATO

Nicaragua, una crisi non risolta che attende risposte politiche

Anche se la violenza scoppiata nella seconda metà dello scorso mese di aprile in Nicaragua, è scemata significativamente durante le ultime settimane, la crisi politica che incombe su questo paese centroamericano non è ancora stata risolta. Per trovare una via di consenso sostenibile, urgono passi precisi ed entro poco tempo, che prevedono la partecipazione di tutti i settori coinvolti.

Questa è la convinzione di un numeroso gruppo di associazioni attive da 40 anni per la solidarietà con il popolo nicaraguense. Il movimento svizzero di solidarietà ratifica la sua convinzione che è necessario trovare una soluzione politica alla crisi, che eviti qualsiasi rischio di una scalata verso la guerra civile e qualsiasi tentazione assassina di un intervento militare straniero.

La frattura nazionale e le polarizzazioni sociali che si sono verificate dopo i fatti accaduti il 18 aprile scorso sono una realtà tristissima e deplorabile.

Il dolore che lasciano più di 200 morti, dell'opposizione e del frente sandinista - alcune fonti parlano di più di 300 - e le centinaia di feriti dei due campi, così come tra i detenuti, pesano fortemente sul presente politico. Le tremende conseguenze per l'economia nazionale – fino ad aprile 2018 in costante crescita – sono evidenti e colpiscono direttamente le condizioni di vita della società nicaraguense e, in particolare, hanno effetti disastrosi sui settori con meno risorse che hanno subito la perdita di decina di migliaia di posti di lavoro.

Questo trauma profondo potrà essere assimilato dalla nazione solo attraverso un ampio spazio di dialogo a cui partecipino i rappresentanti di tutti i settori coinvolti.

Non sta a noi, movimento di solidarietà, dettare soluzioni a nessuno in Nicaragua: né al governo, né all'opposizione, né ai nostri partner con cui lavoriamo gomito a gomito da quattro decenni.

Non sta nemmeno a noi pronunciarsi se è necessario o meno anticipare le elezioni, o se il governo deve dimettersi o continuare. Nemmeno siamo chiamati a pronunciarsi sulla dinamica che deve avere il ritorno al "Dialogo Nazionale" o sul ruolo che può o no giocare la comunità internazionale. Tutte queste decisioni riguardano unicamente il governo e il popolo nicaraguense, all'interno del quadro giuridico di riferimento della Costituzione nazionale.

Quale movimento di solidarietà ci compete, invece, esprimere la nostra posizione – già anticipata in un primo comunicato del 18 maggio scorso – sulla necessità di uno spazio di dialogo politico quale principale antidoto per opporsi in modo strategico alla violenza.

Quale movimento di solidarietà ci compete altresì richiedere alle autorità nicaraguensi l'adozione di misure per chiarire le cause dei decessi e dei feriti durante la crisi e di insistere sulla necessità di svolgere indagini giudiziarie imparziali per tutti i casi di violenza e di sentenze giuste per tutti gli imputati, siano essi membri dell'opposizione o del governo, compresi i gruppi vicini alle forze governative. **Tutti i cittadini devono essere uguali davanti alla legge, indipendentemente dalle loro posizioni politiche.**

E' altresì nostro il compito, come movimento di solidarietà, d'interpellare lo Stato e il governo nicaraguense, che ricordiamo, è il principale responsabile, in qualsiasi nazione democratica, della gestione della politica interna, ed è nostro compito di intercedere perché non si cada nella tentazione di avviare politiche di rappsaglia, aumentando la militarizzazione del paese e criminalizzando sistematicamente gli attori sociali dell'opposizione. Ogni risposta ai fatti di violenza

deve essere in accordo con la legge. Le proteste pacifiche e la divergenza di opinioni devono essere garantite. Il mantenimento dell'ordine pubblico deve essere l'unica responsabilità delle forze di polizia, dovutamente identificate.

Richiedendo tutto ciò, siamo ugualmente coscienti che alcuni settori dell'opposizione sono ricorsi a metodi violenti (barricate sulle strade, uccisione di poliziotti e di militanti sandinisti, distruzione o saccheggio di edifici e beni pubblici, incendio di mezzi di trasporto). Queste pratiche criminali hanno provocato, nel momento culminante della crisi, una drammatica situazione d'insicurezza in molte regioni del paese, con gravi conseguenze per l'economia nazionale e con le peggiori ripercussioni vissute dai settori sociali più vulnerabili. Non possiamo accettare, né approvare questa strategia del caos che può portare a un colpo di stato che sfida l'ordine costituzionale del paese.

Dal nostro punto di vista, e in funzione delle numerose informazioni che riceviamo dai nostri partner e amici nicaraguensi, insistiamo sul fatto che la crisi non si risolverà con più repressione, rappresaglie e persecuzione di coloro che la pensano diversamente. Solo un riavvicinamento politico, realizzato con consenso, giustizia e riparazione verso le vittime, potrà dissipare la crisi che perdura.

Come abbiamo già anticipato nel maggio scorso, vogliamo ribadire la nostra posizione: nonostante la complessità della situazione, **quali attori principali della solidarietà svizzera, siamo decisi a continuare il nostro sostegno, in questo momento più che mai necessario, ai nostri partner in Nicaragua e al popolo nicaraguense.** Non condividiamo le posizioni dei settori della cooperazione che hanno l'intenzione di ritirarsi dal paese.

Non siamo inoltre d'accordo con chi in Europa si autoproclama "di sinistra" e attacca unilateralmente il Fronte Sandinista, ignorando in modo indecente gli atti di violenza e assassinii commessi da gruppi nicaraguensi oppositori, convergendo direttamente con le forze che dall'estero scommettono su di una strategia del caos.

Ratifichiamo il nostro impegno solidale con tutte le associazioni, gruppi locali, iniziative, ONG nicaraguensi, progetti in corso ecc. con i quali lavoriamo strettamente dall'inizio degli anni 80. E che da sempre - includendo gli ultimi mesi - non rinunciano alla costruzione di un paese più equo, sociale e umano, principale eredità e legato della Rivoluzione Sandinista.

Berna, 1° ottobre 2018

Firmatari: Associazione Nicaragua-El Salvador di Ginevra; AMCA – Associazione per l'aiuto medico al Centro America; Associazione Maurice Demierre ; E-CHANGER ; Gemellaggio Bienne-San Marcos; Gruppo Nicaragua Gemellaggio Delémont-La Trinidad; Solidarietà con il Nicaragua di Zurigo; Zentralamerika Secretariat (ZAS); e persone solidali di Berna, Friburgo, Aigle, Losanna, e diverse altre città svizzere.